Dichiarazione del presidente delle ACLI Livio Labor

«SITUAZIONE ESPLOSIVA NELL'AMERICA LATINA»

Labor ammette d'aver constatato, durante un viaggio di un mese «il sottosviluppo, l'ingiustizia sociale, la mancanza di garanzie democratiche in cui vivono le masse». Tuttavia egli ripudia l'azione popolare unitaria per risolvere i drammatici problemi

Di ritorno a Roma dopo un soggiorno di un mese in vari Paesi dell'America Latina il presidente centrale delle ACLI Livio Labor ha diramato una dichiarazione interessante non tanto per gli accenni abbondanti alla attività e ai propositi delle ACLI per l'appoggio ai sindacati cristiani di questi Paesi quanto per il drammatico quadro che egli traccia della situazione dei popoli latinoamericani.

Dice Labor: «L'impressione generale del viaggio è che l'America Latina si trova in una situazione esplosiva. I numerosi contatti avuti in Brasile Argentina Cile Perù Colombia e Venezuela con militanti e dirigenti dei lavoratori e delle organizzazioni popolari mi hanno confermato nella convinzione che l'aspirazione al rinnovamento rapido e profondo delle strutture economico sociali e di potere è largamente diffusa nella classe lavoratrice tra gli studenti e nella parte più moderna delle classi medie».

«Nè potrebbe essere diversamente — continua la dichiarazione del presidente delle ACLI — date le condizioni di sottosviluppo di ingiustizia sociale e di mancanza di vere garanzie democratiche in cui vivono le masse nella maggioranza se non in tutti i Paesi dell'America Latina. Sono cose abbastanza note, ma l'esperienza personale — anche se necessariamente limitata — mi consente credo di parlarne con una comprensione ed una partecipazione non altrimenti possibili».

Che siano «cose abbastanza note» è indubbio ma non è inopportuno ricordare che da parte della propaganda cristiana democristiana e borghese si è sempre sostenuto che il fermento dell'America latina è un prodotto delle mene dei comunisti e insomma dei sovversivi interessati a minare le basi dell'ordine costituito. Che ora il capo delle ACLI ci porti la sua testimonianza è indubbiamente un fatto positivo e speriamo che apra gli occhi a chi finora ha preferito tenerli chiusi.

Secondo Labor «le forze operaie e contadine di ispirazione cristiana si sono poste all'avanguardia della lotta contro la miseria e il sottosviluppo per il progresso per la giustizia sociale per accelerare il processo di integrazione latinoamericana» e la loro influenza «va ben al di là dei limiti dell'organizzazione che oggi la rappresenta» (cioè la centrale sindacale cristiana).

A giudizio del presidente delle ACLI «le alternative proposte dal castrismo e dal comunismo per eliminare il sottosviluppo lo sfruttamento le oligarchie economiche e le dittature» sono «purtroppo illusorie». In altre parole Labor vede l'azione delle organizzazioni di massa cristiane come concorrente di quella delle formazioni politiche progressiste e ne ripudia dell'azione unitaria e certamente il peggior modo di aiutare quei popoli dai pesi che li opprimono.

Praga

Il Rude Pravo contro le minacce all'unità antimperialistica

Dal nostro corrispondente

PRAGA 2

L'organo del Partito comunista cecoslovacco *Rude Pravo* dedica il suo ampio articolo di fondo odierno ai problemi dell'unità del movimento comunista polemizzando con le posizioni cinesi. In proposito il giornale dichiara di aver preso atto con soddisfazione dell'articolo pubblicato domenica scorsa dalla *Pravda* che chiaramente ha risposto alla campagna di calunnie contro l'URSS e sottolineato la ferma decisione sovietica di contribuire al rafforzamento dell'unità del movimento comunista. Dopo aver spiegato l'importanza e la necessità di tale unità il *Rude Pravo* scrive che i comunisti cecoslovacchi si battono anch'essi per unitarie azioni antimperialiste che sono assolutamente indispensabili oggi.

La maggior parte dei partiti comunisti — continua il *Rude Pravo* — manifestano l'opinione che le momentanee diversità del movimento comunista internazionale non debbono costituire un ostacolo a un'azione comune contro l'imperialismo. Non è possibile non rendersi conto che il rifiuto a tale azione comune dà mano libera agli imperialisti e rende difficili le lotte di liberazione nazionale».

Il *Rude Pravo* successivamente così scrive: «È provato che l'URSS da mezzo secolo adempie ai suoi doveri internazionali che le competono quale primo paese socialista del mondo. Solo grazie al fatto che il popolo sovietico durante anni pieni di sacrifici ha costruito un paese socialista industrialmente e militarmente potente molti altri paesi e tra questi anche la Cina ebbero la possibilità di avviarsi sulla strada del socialismo. L'URSS durante molti anni ha aiutato come aiuta ora gli altri popoli a superare le difficoltà che l'imperialismo loro crea».

L'aiuto militare al Vietnam con le più moderne armi antiaeree non costituisce — dice ancora il *Rude Pravo* — solo «attacco verbale contro l'imperialismo americano» ma è un aiuto veramente efficace. Coloro che anche se si dicono marxisti-leninisti lanciano la loro campagna di calunnie contro l'URSS e antipongono alla lotta comune le divergenze non trovano alcuna eco nel movimento comunista. Se lanciato l'idea di una divisione politica e organizzativa del movimento comunista devono rendersi conto che rimarranno isolati.

f. z.

Bonn: nuove adesioni di scrittori alla protesta per il Vietnam

Dal nostro corrispondente

BERLINO 2

L'elenco delle firme in calce alla protesta degli scrittori ed intellettuali tedesco occidentali contro l'aggressione americana nel Vietnam e contro il sostegno «morale e finanziario» ad essa fornito dal governo di Bonn si è arricchito oggi di nuovi nomi. Fra gli altri hanno aderito gli scrittori Rolf Hochhuth il famoso autore del «Vicario» Guenther Weisenborn drammaturgo antifascista le cui opere sono state tradotte in 14 lingue Ingeborg Bachmann poetessa di primo piano nella generazione affermatasi nel secondo dopoguerra Wolfgang Hildesheimer Hans Erich Nossack e Peter Ruehmkorf i professori universitari di Berlino ovest Michael Landmann e Marguerita von Brentano e l'editore Klaus Wagenbach.

Le nuove adesioni sono da considerare una indiretta risposta ad una provocatoria presa di posizione su *Die Welt* di Rudolf Kraemer Badoni il quale ponendo la domanda «Dove la contro dichiarazione?» insultava senza ritegno scrittori ed intellettuali la cui coscienza si era ribellata al disumano spettacolo della guerra con lotta dagli americani nel Vietnam.

Tra i primi firmatari della protesta si erano come è noto Heinrich Boell Peter Weiss Hans Magnus Enzensberger ed Erich Kaestner cioè alcuni tra i più importanti esponenti della letteratura tedesco occidentale contemporanea largamente tradotti anche in Italia.

A Francoforte sul Meno intanto una serie di note personalità ha indetto una sottoscrizione per l'acquisto di medicinali da inviare alle popolazioni del Vietnam del sud vittime dell'aggressione USA. L'appello alla raccolta di fondi è già stato sottoscritto dal presidente del consiglio mondiale delle Chiese il reverendo Martin Niemoeller dalla scrittrice Ina Seidel dal attrice Lil Dagover dal pastore Ernst Wilm e dai professori Max Born premio Nobel per la fisica Eugen Kogon e Fritz Baade.

r. c.

Nazioni Unite

Proposta sovietica per la riduzione delle spese militari

NEW YORK 2

Il governo sovietico ha proposto oggi che i bilanci militari vengano ridotti del 10 o del 15 per cento e che le risorse così risparmiate siano utilizzate in parte per l'assistenza economica ai paesi in via di sviluppo.

La proposta è stata avanzata dal capo della delegazione sovietica per i negoziati sul disarmo Semyon K. Zarapkin in un intervento al comitato politico dell'assemblea dell'ONU.

Anche per il 1966

Rinascita e Critica marxista

offrono ai lettori una vantaggiosa forma di abbonamento cumulativo

Prezzo normale dell'abbonamento annuo:

Rinascita (settimanale) L. 5.000
Critica marxista (bimestrale) L. 4.000
Abbonamento cumulativo L. 8.000
Estero L. 15.400

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio una grande litografia a colori fuori commercio, da un disegno originale di Ennio Calabria.

A disposizione degli abbonati al prezzo ridotto di L. 500 da versare insieme con l'importo dell'abbonamento, il 1° Quaderno di Critica marxista: *Famiglia e società nell'analisi marxista*. Specificare la richiesta sul bollettino di c.c.p. o nella lettera di accompagno dell'assegno bancario.

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario, da indirizzare a SGRA (Società Gestione Riviste Associate), Roma, via delle Zoccolette n. 30.

La vigorosa denuncia di Alicata alla Camera nel dibattito sulla politica estera

Chi ha autorizzato il governo a seminare l'Italia di bombe H?

(Dalla prima pagina)

si scusi — di un'ennesima ridicola episodio di cattiveria quindi ingiustificato certo non tollerabile oppure — come io credo — di difficoltà non schematiche e di ordine che all'onorevole Moro di dirci chiaramente che senso hanno quelle espressioni rivolte contro il Parlamento con sua grave insulto al Parlamento nel momento in cui esso esercita uno suo inalienabile diritto dovere.

Alicata ha quindi ricordato che lo stesso presidente del Consiglio certe cose non sfuggono ben diverse. Egli ha detto ministro Andreotti ha tenuto a costo al Parlamento (nel suo recente discorso al Senato) elementi fondamentali per la conoscenza dei reali termini delle scelte cui l'Italia era chiamata. Il presidente del Consiglio ha detto Alicata non aveva diritto di lasciare il Parlamento all'oscuro della situazione reale (esistenza in Italia e in Europa di ingenti depositi di armi nucleari) in cui si preparava la svolta decisa a Parigi nei giorni scorsi con la costituzione del Comitato nucleare NATO. Una uguale trama di inganni e di ipocrisie è stata tessuta alle spalle del Parlamento per quanto riguarda il voto sulla ammissione della Cina all'ONU. Indipendentemente dall'episodio dell'intervista di Fanfani anche solo rileggendo alla luce dei fatti successivamente conosciuti la dichiarazione fatta a suo tempo dal senatore Bosco al Palazzo di Vetro si capisce benissimo che quella dichiarazione ripetuta poi dal presidente del Consiglio al Senato non era altro che una copertura della ritirata dell'Italia dal piano iniziale della nostra delegazione all'ONU piano rispetto al quale poi si fece una tanto inopportuna e precipitosa marcia indietro evidentemente su pressione degli Stati Uniti. Ne la marcia indietro si limitò a riconfermare una posizione che sembrava ormai superata e cioè la posizione negativa sull'ingresso della Cina all'ONU ma andando oltre arrivò a schierare l'Italia con pochi altri paesi asserviti agli USA nella difesa dello stratagemma procedurale che impediva l'ingresso della Cina. Moro ha detto che ciò fu fatto per chiarezza e correttezza democratica dell'Italia vorremmo sapere da Moro ha detto Alicata quale fu la vera origine di questa pretesa chiarezza e correttezza. Alicata ha qui detto che risulta da informazioni attendibili che tra il 5 e 18 ottobre in un suo telegramma il ministro Fanfani propose al governo di riconsiderare la questione dell'ammissione della Cina all'ONU. Cosa fece allora il governo? Quali pressioni subì dagli Stati Uniti?

E in legame con questi problemi ha detto Alicata che a noi interessa oggi sapere come si intende andare avanti. Abbiamo sentito dire molto genericamente da esponenti del governo che la questione è aperta. Bene discutiamone. Che cosa intendiamo fare? Intendiamo forse attendere l'anno venturo per trovarci di fronte alla stessa questione cinese sulle stesse posizioni di oggi? Il problema è urgente come tutti i problemi che riguardano la pace nel mondo e lo stesso onorevole Moro ha riconosciuto che l'ammissione della Cina all'ONU servirebbe alla causa della pace. Non crediate ha detto ancora Alicata che noi su questioni di questa importanza vogliamo giuocare al l'opposizione per l'opposizione vogliamo soltanto riservarci il gusto di spararvi addosso dal la comoda trincea di oppositori. Noi vogliamo al contrario avviare un discorso serio e positivo con le forze politiche italiane e anche con il governo. Ma non vogliamo essere ingannati. Dopo aver detto che interessa ben poco al gruppo comunista la lettera di «smentita» scritta da Fanfani che a quanto pare il Presidente del Consiglio leggerà in aula in quanto si tratta di questioni e vicende polemiche interne alla DC e al governo che poco interessano Alicata ha ricordato anche la notizia riportata dal l'*Espresso* circa l'esistenza di telefonate di altissime personalità dello Stato per convincere il ministro Fanfani a compiere la sua ritirata. Questo però ha detto Alicata non è il modo di affrontare problemi drammatici o urgenti come la pace del mondo la sicurezza dell'Italia e le atroci situazioni che ogni giorno che passa diventano più atroci. Perché immeschinire in tal modo questioni di tanta importanza? Noi intendiamo porci in questa occasione al di sopra di queste beghe e piccole preoccupazioni di equilibrio interno. Lei stesso del resto ha detto Alicata rivolgendosi a Moro si accorge che il problema le scappa ogni giorno di mano le scappera di mano ogni giorno di più. E aver appoggiato adesso questo buco non significa nel futuro. Rivolgendosi quindi a Nenni Alicata ha detto: Se della comedia del PSI si fosse trattato di cercare quella linea unitaria che in momenti delle situazioni di fermento e di tormento ha sempre più si diffuso di fronte a questi problemi nel mondo cattolico al fine invece di essere proceduto di Lisetti si sarebbe preso con energia all'interno della maggioranza governativa la testa di questo movimento per richiedere un mutamento profondo della politica estera italiana». Dopo avere ricordato che «qualcosa di molto nuovo» si muove nel paese e aver citato a questo proposito le grandiose manifestazioni per la pace svoltesi in tutta Italia con le marce e le veglie per il Vietnam Alicata ha detto che è venuto il momento di intervenire fra tutte le forze politiche responsabili un discorso nuovo e un discorso serio sui problemi della distensione e della pace. Noi ha detto Alicata non diciamo a questo governo che è un governo guerrafondaio. Quello che noi diciamo a questo governo è che nonostante le sue affermazioni a favore della distensione esso continua a camminare su un terreno che lo porta in direzione opposta.

Individuando il nocciolo del errore che porta su posizioni tanto contraddittorie con le sue enunciazioni il governo italiano Alicata ha denunciato la tesi di Moro che bisogna cercare qualsiasi cosa che turbi quello che egli chiama l'equilibrio mondiale. Il problema non è quello del mantenimento dell'equilibrio ha detto Alicata. Quello su cui bisogna decidersi a prendere posizione uscendo dai vecchi schemi e la politica degli Stati Uniti la sua politica asiatica in particolare che rappresenta la punta più aggressiva di quella politica. Bisogna perciò decidersi che gli USA perseguono una politica di tutto e imporre il proprio predominio nel mondo. Quando per questo pretendono hanno bisogno di difendere un certo equilibrio lo difendono quando però si tratta di modificare l'equilibrio a proprio favore sviluppano un vuoto e cercano di modificarlo. Alicata ha qui ricordato tutta la tragica vicenda vietnamita che prova come gli Stati Uniti in dal 1954 abbiano respinto tutti gli accordi volti a sistemare pacificamente quel settore del mondo. L'inutile due oggi che la Cina ha colpito nel conflitto del Vietnam in tutto ciò dice Nenni è molto. L'accordo internazionale del 1954 fu accettato dalla Cina chi lo rifiutò chi successivamente lo violò furono gli Stati Uniti. Alicata ha anche ricordato che proprio in queste ore è riunito negli USA il Consiglio Supremo della difesa che stando alle indiscrezioni sta decidendo una estensione quantitativa e qualitativa del conflitto vietnamita e forse sta decidendo il bombardamento di Hanoi. Voi tutti ha detto Alicata avete certo letto le dichiarazioni fatte dal professor La Pira di ritorno dall'Indocina.

GUARRA (MSI). Quello è matto.

ALICATA. Lei dice una sciocchezza ma non offende certo La Pira definendolo matto. Il professor La Pira è così profondamente religioso che io credo si rallegrerà di essere chiamato fra iconoclastamente «matto di Dio». La Pira disse di ritorno da Hanoi: «Se si bombarda Hanoi è la fine del mondo». Orbene quello di cui si sta discutendo in questo momento ha detto Alicata negli Stati Uniti e proprio questo Alicata ha quindi respinto le accuse rivolte anche spesso da compagni secondo cui questo accuse sarebbero la DC e i socialisti a lavorare in concerto per la pace perché lavorano all'interno delle alleanze e strutture. Allora ha detto Alicata perché non lavorate? L'Italia ha una parola da dire in seno all'Alleanza Atlantica nei confronti degli USA perché non la dice? Non è più tempo di diplomazia segreta e una parola chiara servirebbe più di cinquanta lettere segrete scambiate fra i governi. Accettiamo l'attuale equilibrio mondiale lo *status quo* significa in realtà andare contro lo sviluppo del mondo contro la spinta inarrestabile dei popoli nuovi che lottano per l'indipendenza contro il colonialismo significa accettare il diritto degli Stati Uniti di intervenire dove vogliono per impedire il mantenimento dei regimi politici che essi preferiscono.

Se vogliamo fare un discorso effettivo sulla pace ha detto Alicata dobbiamo partire da alcuni punti fermi che l'Italia non e minacciata da nessuno che non ha rivendicazioni territoriali che non ha pesanti ipoteche coloniali che intende lavorare perché in Europa si arrivi al superamento dei blocchi militari contrapposti alla denuclearizzazione alla instaurazione di un sistema di sicurezza collettiva. Questo è ciò che l'Italia vuole essere. Invece l'Italia va avanti su una strada ben diversa. Prisiamo dall'Asia all'Europa. Se l'onorevole Andreotti è arrivato a parlare di spionaggio di fronte alle nostre richieste di sapere come stanno le cose io posso parlare di complotto se il governo italiano ha compiuto di armi atomiche il nostro territorio all'insaputa del Parlamento e del paese. Questa ha proseguito Alicata è un clima di generale tensione e attenzione e una storia molto lunga e molto tormentata. Molti di noi ricorderanno una seduta che si svolse in questa Camera nel 1949 e che ebbe come protagonisti due grandi personalità della nostra epoca e del nostro paese De Gasperi e Togliatti. Tutti si ricordano ciò che avvenne in quel pomeriggio d'estate alla fine della discussione sul Patto Atlantico e quando di fronte al nostro incalzare e a quello particolare del compagno Togliatti l'onorevole De Gasperi con un atteggiamento di sdegno che apparteneva alla sua personalità e che quindi poteva apparire sincero disse che mai vi sarebbero state basi militari straniere sul nostro territorio nazionale. Era un impegno solenne che in quella occasione De Gasperi prese soprattutto come leader della DC di fronte al suo elettorato cattolico di fronte alle masse cattoliche. Un impegno che la Democrazia cristiana ha calpestato e che oggi torna a calpestare. Dall'onorevole Moro anche un ricordo di quella vecchia battaglia di tanti anni fa desideriamo avere una parola precisa su questo punto e vorremmo anche sapere perché dopo che nel 1962 erano state ritirate le basi missilistiche dall'Italia il nostro paese sia ancora e di nuovo pieno di bombe atomiche.

Vorrei anche sapere ha detto Alicata se le dislocazioni degli armamenti NATO in Italia sono approvate dal Consiglio dei ministri e dal Consiglio supremo di difesa o dal ministro della difesa e dallo stato maggiore. Alicata ha quindi ricordato come indipendentemente dalla questione di chi controlli o meno le testate nucleari l'accettazione di questa forza multilaterale «di fatto» equivale a una disseminazione di armi atomiche sul continente europeo che comporta grandi problemi se solo si pensa che ad esempio l'armamento atomico della Germania di Bonn cui si continua a parlare diventerebbe l'ostacolo decisivo per una ripresa del processo di distensione con l'Unione Sovietica. Noi per anni ha detto Alicata ci siamo battuti contro i missili atomici in Italia. Se in questi ultimi tempi abbiamo rallentato la nostra pressione e perché abbiamo avuto il torto di credere a quanto il governo ci aveva detto che cioè bombe atomiche non ne esistevano più sul nostro territorio. Se ce ne sono però noi lealmente preannunciamo qui una grande lotta perché le armi nucleari vengano cacciate tutte e per sempre dal territorio italiano. Alicata ha ricordato che è ormai tempo di esaminare con chiarezza e fino in fondo i termini della politica degli USA in Europa fondata su un appoggio incondizionato al militarismo tedesco. Ebbene ha detto Alicata quali possano essere le intenzioni del governo questa non è la via della distensione ma la via contraria. Anche qui bisogna liberarsi dal ricatto americano! Nenni ha detto Alicata potrà continuare ad assumere tutte le posizioni che vuole molte cose potrà fare ingoiare al suo partito ma gli riuscirà difficile fare accettare ai lavoratori socialisti la continuazione della politica estera fin qui seguita.

L'onorevole Moro può avere in tasca tutti i telegrammi di smentita che vuole ma non può disconoscere il profondo significato di ciò che sta avvenendo nelle stesse file del movimento cattolico italiano. Non più soltanto i comunisti invitano a cambiare politica. L'esigenza di un ripensamento in tema di politica estera è ormai sentita da masse sempre più larghe di tutti i partiti. Alicata ha ricordato qui il testo di un ordine del giorno approvato a conclusione di una tavola rotonda tenuta per iniziativa del Comitato regionale della DC dell'Emilia Romagna in questo ordine del giorno si esprimono le «più ampie riserve sull'atteggiamento assunto ultimamente in politica estera dal governo atteggiamento che con generica affermazione di buona volontà rinvia il contributo italiano in termini positivi alla risoluzione dei gravi problemi internazionali». Concludendo Alicata ha detto: «Mi auguro che il Presidente del Consiglio con la sua risposta segni qui qualcosa di nuovo. Sappia però che anche se questo non sarà egli con le sue parole non riuscirà a spegnere l'impeto che nasce da una nuova spinta dei lavoratori socialisti in tutte le loro diverse articolazioni e del mondo cattolico una spinta che muove a scegliere una politica estera diversa una politica estera che non si limiti ad appaiare a parole la nostra volontà di pace ma approntì con coraggio le scelte che oggi occorre fare per servire veramente la causa della distensione e della coesistenza pacifica».

Nel corso della seduta hanno anche parlato il compagno Valori del PSIUP e l'on. La Malfa. Per quanto riguarda lo «episodio» Fanfani Valori ha detto che in realtà non è stato Fanfani a smentire il governo ma il governo a smentire le posizioni che come ministro degli Esteri Fanfani aveva da tempo assunto. Per La Malfa invece il «piano» che la delegazione italiana all'ONU aveva inizialmente fatto si era prematuro.

u. b.

Nuova sconfitta del regime franchista

Gli studenti spagnoli boicottano le elezioni

80% di astensioni e schede bianche tra i 60.000 studenti - Le liste (chiuse) erano proposte dal governo - Eletti universitari antifascisti in libere assemblee - Riconosciuto agli operai il diritto di sciopero economico?

MADRID 2

Due fatti di grande interesse si presentano sull'orizzonte politico spagnolo. Il primo è il rifiuto inequivocabile di massicio del mondo universitario di accettare i dirigenti «proposti» dal governo il secondo l'abolizione del principio che lo sciopero è un reato.

Dopo le grandi lotte studentesche dell'anno scorso il governo sembrò accettare la richiesta degli studenti di eleggere i propri rappresentanti sindacali. Alcune correnti studentesche si dichiararono — almeno parzialmente — soddisfatte altre restarono incerte e perplesse quelle più radicali denunciarono nelle proposte governative — che non abolivano «riformavano» il sindacato fascista — una manovra diversiva e una trappola. Comunque con le vacanze la lotta momentaneamente finì. Riaperto l'anno accademico si sono tenute le elezioni con liste chiuse e candidati di ispirazione governativa. Il carattere truffaldino della consultazione e apparso così alla luce del sole e gli studenti hanno risposto con un «no» assolutamente esplicito. Quasi l'80 per cento dei 60 mila studenti delle università di Madrid Barcellona Salamanca e Bilbao si sono astenuti dal voto o hanno votato scheda bianca. Contemporaneamente sfidando la minaccia dei rettori ligi agli ordini del regime gli studenti hanno tenuto libere assemblee in numerose facoltà eleggendo autentici rappresentanti in forma più o meno clandestina. Altre elezioni sono in programma. Le autorità sono furiose e minacciano di sospendere la prossima sessione d'esame per punire gli universitari. A Barcellona la scuola di ingegneria civile è stata chiusa d'autorità. Cinque studenti sono stati sospesi per aver diretto un assemblea libera alla facoltà di scienze politiche di Madrid. Altri quindici studenti sono minacciati di provvedimenti per ragioni analoghe.

Per quanto riguarda la libertà di sciopero una commissione delle Cortes (il sedicente «parlamento» spagnolo ovviamente non elettivo) ha già approvato un decreto di ispirazione governativa con cui si emenda l'art. 222 del codice penale che prevede gravi pene contro gli scioperanti. Entro dicembre si prevede che il decreto sarà approvato dalle Cortes. In sostanza il decreto riconoscerebbe il principio che scioperare non è un reato almeno quando si tratta di sciopero economico.

In attesa di conoscere nei dettagli il contenuto del decreto si può star certi che si tratta anche in questo caso di un espediente diretto a gettare acqua sul fuoco del malcontento e della agitazione che da anni ormai serpeggiano nelle file operaie provocando di tempo in tempo l'esplosione di grandi movimenti di lotta (ma anche nei momenti di stasi apparente lotte di vario genere scioperi parziali rallentamenti del lavoro proteste avvengono sul piano aziendale in fabbriche e miniere). Il diritto di scioperare gli operai spagnoli se lo sono conquistato da soli con duri sacrifici a dispetto della legislazione fascista. Il decreto più che sancire uno stato di fatto sembrerebbe perciò diretto a imbrigliare il movimento fissandogli a priori e dall'alto certe condizioni e certi limiti (tipico e particolarmente insidioso quello della distinzione fra sciopero economico e sciopero politico). In tal modo fra l'altro il governo franchista potrebbe recitare un altro atto della commedia con cui si sforza di presentare all'estero un volto «liberaleggiante» mentre arresti e condanna a pene durissime (quando non fucilate come nel caso di Grimau) gli oppositori politici.

Tuttavia pur con il suo carattere ambiguo e certamente diversionistico il decreto è una riprova interessante dell'incapacità del regime di contrastare con i soli vecchi metodi violenti e repressivi il movimento operaio.

A dieci anni dal fall-out

2000 ragazzi USA ammalati in seguito alle prove nucleari

In corso accertamenti sanitari e biologici su un gruppo campione degli adolescenti colpiti nell'Utah

SALT LAKE CITY (Utah) 2

Le esplosioni nucleari degli anni 50 nel Nevada — si sospetta — possono aver influito sulla tiroide di un gruppo di ragazzi dell'Utah che quanto prima riceveranno cure mediche particolari a Salt Lake City.

Fra una settimana circa nove ragazzi dello stato verranno esaminati dal centro medico della università dello Utah. Presentano tutti dei noduli sulla tiroide. Sono stati scelti da un gruppo di circa 2 000 che nella loro zona presentano i caratteristici noduli.

Il direttore dei servizi sanitari dello stato dr. G.D. Carbsse Thompson ha dichiarato che i noduli — secondo gli studi preliminari — potrebbero essere stati causati dalle esplosioni nucleari atmosferiche del Nevada nel 1950.

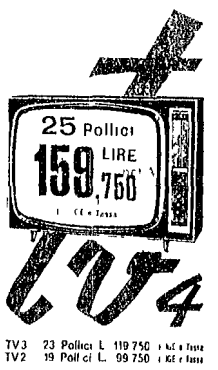
Lo Utah sud occidentale dal quale vengono questi ragazzi è battuto da venti provenienti dal Nevada meridionale dove avvennero le esplosioni nucleari.

Le radiazioni sarebbero passate da suolo nell'erba dei pascoli quindi alle persone attraverso il consumo del latte munto dalle mucche che si sono nutrite di quell'erba.

I ragazzi colpiti sono in età da 10 a 18 anni.

Eccezionali!

con gli stessi prog. tecnici aggiornati e migliorati del famoso modello 3197 classificato il migliore tele sono sul mercato (Qui rosoldi Luglio 1961)



TV3 23 Pollici L. 119 750 + IGE e Tasse
TV2 19 Pollici L. 99 750 + IGE e Tasse

Televisori SERIE MEC 1 IIa marche

damaiter
NOVA radio
RADIOSON
Raymond
VISIOLA

Regalatevi un abbonamento a l'Unità

	Annuo	Semestr.	Trimestr.	Bimestr.	Mensile
Sostenitore	L. 25 000				
Con l'ediz. del lunedì	15 150	7 900	4 100	2 800	1 150
Senza l'ediz. del lunedì	13 000	6 50	3 500	2 400	1 250
Senza ediz. del lunedì e festivi	10 950	5 600	2 900	—	—
6 giorni la settimana	8 500	4 600	2 400	—	—
3 giorni la settimana	6 50	3 500	1 800	—	—
2 giorni la settimana	4 700	2 400	—	—	—
1 giorno la settimana	2 400	1 250	—	—	—